Giovedì 16 Novembre 1893

Udine - Anno XI - N. 273.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

IL DISCORSO DI UN DEPUTATO FRIULANO

Anche l'on. Galeazzi, presentandosi domenica scorsa ai suoi elettori di Sanvito al Tagliamento, ha voluto portare il suo contributo all'abbondanza dei discorsi politici coi quali e capi e gregari della Camera hanno in questi ultimi tempi espresso le loro deplorazioni sulla non lieta situazione politica ed economica presente, indicando ed esaltando ciascuno un proprio specifico, che a tanti mali dove tosto o tardi arrecare sicuro sollievo.

E noi dobbiamo dar lode all'egregio uomo — la cui candidatura nelle ultime elezioni non ci ebbe sostenitori pel solo motivo ch'era sorta contro quella di un così illustre e venerando patriota come il Cavallotto — noi gli dobbiamo dar lode di avere non foss'altro espresso il suo pensiero con calore di patriotismo e con franchezza scevra di passione di parte, anche in ciò che poteva per avventura non piacere alla maggioranza dei suoi ascoltatori.

Premessa questa constatazione, diremo così d'ordine generale, notiamo che nel discorso dell'on. Galeazzi predomina l'intonazione democratica e di affettuosa sollecitudine per le classi lavoratrici e diseredate.

È la nota d'obbligo in tutti discorsi politici del nostro tempo, o sia che l'oratore si rammarichi sinceramente — come senza dubbio l'on. Galeazzi — pel disagio e per le sofferenze dei lavoratori, e studi il modo di lenire quei mali opponendo un argine alle ingiustizie sociali, o sia, come troppo spesso avviene, che cerchi solo il favor popolare e d'essere portato sulle spalle dalle ingannate ed illuse moltitudini, « per salir sublime ».

Ma, deplorati i mali ed invocati i rimedi, il rappresentante di Sanvito confessa di non aver fiducia nelle « rumorose opposizioni », bensì nella « costanza del voto »; e dice che bisogna « approfittare di ciò che i momenti storici hanno preparato alle moltitudini diseredate ».

E infatti la storia delle conquiste umane per la civiltà e per il benessere, attesta che i progressi duraturi sono lenti, e che gli scatti e le violenze non sono il mezzo migliore per far avanzare l'umanità senza che sia poi costretta a rifare la strada all'indietro.

Con questa affermazione l'on. Galeazzi rispose in anticipazione a quel paio di socialisti, che lo volevano cogliere in contraddizione alla fine del suo discorso.

La convinzione della necessità della « costanza nel voto » ha persuaso l'onorevole Galeazzi ad appoggiare « nelle circostanze di massima » il Ministero presieduto dall'on. Giolitti, al quale non crede « si possa attribuire la pericolosa condizione in cui versa l'Italia ». Egli crede che « gravi torti » certo abbia il Ministero Giolitti, ma soggiunge che « venne combattuto senza misericordia da nemici formidabili », e che « ad ogni modo col suo programma iniziò molte utili riforme in senso democratico ».

L'oratore ebbe parole roventi per i malversatori del denaro pubblico, la cui opera nefasta e malvagia approdò agli scandali bancari, e disse « che se gli scandali si scopersero governando Giolitti, esso non va che lodato, perchè lasciò campo alla pubblica opinione di guardare dentro ai templi di corruzione da lui non fabbricati... »

Discorrendo della politica estera, l'onorevole Galeazzi si dichiarò non entusiasta della triplice, vagheggiando invece la fusione del « gentil sangue latino ». Ma il « siculo insigne », che il rappresentante di Sanvito cita più volte nel suo discorso, e del quale egli è, come noi, ammiratore antico e fervente, gli potrà dire che se l'Italia ha contratto quel « matrimonio di convenienza », fu paraninfa volontaria al connubio quella Francia, che ora si duole, e ci minaccia e combatte in tutte le guise, per il male... da essa fatto.

E fin qui — e in altre buone cose ch'egli disse nel suo discorso, relativamente all'agricoltura, alla nazione armata, alle autonomie comunali, ecc. — noi siamo pressochè completamente d'amore e d'accordo coll'on. Galeazzi; ma dove ce ne dobbiamo staccare, si è nella questione del divorzio e in quella della precedenza del matrimonio civile. Egli vede nella legge proposta pel divorzio « l'ultima e più solenne espressione delle teorie individualiste, un'istituto di quella esecrabile scuola borghese che ogni idealità sacrifica alle comodità della vita privata, senza riguardo ai fini della società civile ». E dice di avere combattuto nelle sue modalità la proposta per la precedenza obbligatoria del matrimonio civile, « seguendo il sistema adottato dalle più libere e democratiche nazioni del mondo ».

Qui sarebbe necessario conoscere in tutta la loro ampiezza ed integrità le parole dette dall'oratore circa il divorzio, e non solamente quello che ci sono dato, come una semplice affermazione, dal breve sunto che abbiamo sott'occhi, per poter dire in che, a nostro avviso, egli erri; tuttavia può tornare opportuna contro l'assunto dell'on. Galeazzi la constatazione dolorosa, che, purtroppo, le idealità se ne sono oramai fuggite dalla famiglia, imperante il regime del nodo indissolubile. Il divorzio non sarà uno spediente infallibile e radicale per farvele ritornare, ma potrà sostituire felicemente quella separazione sancita dalle vigenti leggi, che del divorzio presenta tutti gli inconvenienti e nessuno dei vantaggi.

Ma, la questione che ha affaticato le menti di pensatori e legislatori insigni — e sulla quale si sono manifestate discordanze anche nel campo liberale — non è di quelle che si possa osar di affrontare — anche se lo spazio bastasse — nell'articolo quotidiano, colla penna del giornalista, che non può che sfiorare frettolosa gli argomenti, e cui è interdetto di arrestarsi per approfondire....

Venendo all'altra cosa sulla quale dissentiamo dall'on. Galeazzi, senza sapere con precisione quale sistema vorrebbe egli che fosse seguito nel regolare la questione dell'osservanza in tutti dell'obbligo del matrimonio civile, ossia con quali mezzi vorrebbe egli rendere coattiva questa osservanza — non può bastare per l'Italia l'esempio e l'imitazione delle nazioni « più libere e democratiche ». Le condizioni specialissime dello Stato italiano di fronte alla chiesuola, che di ogni mezzo ch'è in suo potere si vale, ed anche dell'istituto del matrimonio, per screditare e combattere le istituzioni patrie, rende necessarie da parte dei governanti speciali difese, una delle quali sarebbe appunto la forma data al reclamato provvedimento, dal progetto di legge Bonacci sulla precedenza del matrimonio civile. Nel caso, non è questione di essere più o meno liberi e democratici, ma più o meno alla mercè di chi non esiterebbe anche a popolare l'Italia di faux menages — come li chiamano i nostri buoni amici di Francia — pur d'indebolire a proprio sperato vantaggio la compagine morale della nazione.

E con questo chiudiamo le nostre brevi chiose al discorso dell'on. Galeazzi, cui gli elettori di Sanvito hanno fatto, come meritava, accoglienze oneste e liete; e ciò anche, riteniamo, per la promessa da esso fatta di ritornare alla Camera fedele al partito di governo che mantiene la sua fiducia nel Ministero presieduto dall'on. Giolitti, come espressione della Sinistra al potere.

IL CONVEGNO DI MONZA

Kalnoky alla Reggia

Telegrafano da Monza in data di ieri a sera:

Kalnoky, accompagnato da Brin e da Nigra, è giunto alle ore 16.45. Venne ricevuto alla stazione dal generale Ponzio-Vaglia recatosi in equipaggio di Corte dalla villa reale.

Dopo brevi istanti nello speciale appartamento reale, Kalnoky venne ricevuto dal Re.

L'udienza accordata dal Re a Kalnoky durò un' ora e mezza, quindi Kalnoky fu presentato alla Regina.

Alle 7.30 ebbe luogo il pranzo a Corte, al quale, oltre Kalnoky, Brin e Nigra, intervennero anche le case civili e militari ed i segretari di Kalnoky e Brin.

Kalnoky, Brin e Nigra resteranno ospiti del Re sino a domani.

Lo scopo del convegno

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

Stamane Giolitti ebbe due dispacci in cifra, lunghissimi: uno da Brin, l'altro da Rattazzi. Naturalmente, entrambi riferiscono intorno al convegno di Monza.

Il dispaccio di Rattazzi lascia comprendere che nel convegno di Monza trattasi una questione della famiglia Reale, e accredita così la supposizione del matrimonio del Principe di Napoli.

A questo proposito l'odierna *Gazzetta di Venezia* scrive:

« Per quanto abbiamo potuto sapere da fonte autorevolissima, possiamo affermare anche noi che lo scopo principale del convegno sarebbe il matrimonio del Principe ereditario con la sorella del futuro imperatore d'Austria-Ungheria. »

Fantasie

In una corrispondenza da Rovereto in data 14 corr., della *Sera* di Milano, è ripetuta la fantasia che la sposa austriaca del principe di Napoli porterebbe in dote la cessione del Trentino all'Italia.

Commenti dei giornali tedeschi

I giornali tedeschi ed austriaci commentano la visita di Kalnoky a Re Umberto a Monza.

La *National Zeitung* la giudica di seria importanza, anche dal punto di vista politico.

La *Neue Freie Presse* dice che tale visita è per sè stessa un avvenimento importante, anche se non vi si facesse alcun accenno alla triplice alleanza. È un omaggio che Kalnoky, ministro degli esteri dell'Impero austro-ungarico, va a rendere a Umberto Re d'Italia.

Il *Pester Lloyd* dice che la visita di Kalnoky a Monza ed il convegno con Brin a Milano non possono commuovere l'opinione pubblica, ma sono peraltro una felicissima prova che le relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia continuano a guadagnare in intimità e solidità.

La *Deutsche Zeitung* dice che tutti sanno che la triplice alleanza è e sarà sempre per la pace. Perciò devesi salutare colla più viva soddisfazione la visita, come una manifestazione preziosa dell'esistenza della triplice.

Consiglio degli industriali e commercianti

(nostra corrispondenza)

Milano, 15 novembre.

Oggi il Consiglio federale tenne le sue due ultime sedute. In quella antimeridiana, essendo stata ritirata la proposta sulla concorrenza presentata dalla Società di Genova, fu approvata a grande maggiorità la proposta di abolizione del calmiere.

Fu pure ritirata la proposta di istituire una associazione per creare un tipo unico di vini per l'esportazione.

L'abolizione delle Camere di Commercio, proposta dalle Società di Parma Ancona e Firenze, fu ritirata mancando il relatore cav. Landi, di quest'ultima città. Ciò non pertanto ebbe luogo una discussione in proposito, nella quale i rappresentanti di Genova e Udine sostennero la convenienza di modificare in quanto occorra la legge sulle Camere stesse, non mai di abolirle. In base a ciò la presidenza della Giunta centrale s'impegnò di riconvocare il Consiglio prima che sia portato in Parlamento il progetto di riforma ora elaborato dal Ministro Lacava.

Ad unanimità fu votata la proposta della Società di S. Daniele del Friuli sulla incostituzionalità del Governo nell'imporre tributi per semplice Decreto Reale; ed a ciò fece seguito un ordine del giorno di protesta al Governo per il Decreto di pagamento in oro dei dazii di confine.

Furono pure votati due ordini del giorno circa la convenienza di istituire nei principali Municipi, e nei piccoli mediante consorzi fra di essi, degli uffici per analisi chimiche gratuite dei commestibili e delle bevande.

La proposta della Società di Udine, appoggiata dalla Società di Treviso, circa la concorrenza del lavoro carcerario al lavoro libero, fu approvata ad unanimità, essendosi concordato fra gli oratori di dare la massima importanza a questa questione.

Circa il riposo festivo, l'ordine del giorno proposto dalle Società di Treviso, Udine e Chioggia, ed approvato a pieni voti dal Consiglio, dà incarico alla Giunta Centrale di tener dietro al movimento su questo riguardo, e di riferire nella prossima riunione.

Mancando i relatori di alcuni altri argomenti, questi vengono rimandati, e così l'ordine del giorno è esaurito.

Il presidente dichiara chiuso il presente Congresso, e dice che Genova sarà la sede del prossimo.

Alle ore 18 la confederazione degli esercenti di Milano invitava all'*Eden* i delegati delle Società consorelle. Tra cittadini e forestieri, i banchettanti sommavano a 150. Non occorre dire come la più schietta cordialità abbia sempre regnato, e come i brindisi bene auspicanti all'avvenire economico dell'Italia fossero i più applauditi, e fra questi quello dello scrivente alla felice riuscita delle Esposizioni che si terranno in questa città nel venturo anno.

B.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

18 novembre (1764). Il Camerario del Comune di Udine paga al bottegaio Bengi 1 marca e 69 danari per sei torci di cera che servirono onde portarsi ad incontrare la sorella del Marchese di Ferrara, che la sera innanzi giunse in Udine.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo dà se ha troppo; la donna dà anche quando non ha abbastanza.

×

Cognizioni utili.

La maglia di seta — per chi può spendere — sono la miglior copertura del corpo, sia nell'estate sia nell'inverno. Essendo la seta cattivissima conduttrice del calorico, nell'estate difende dal calore della temperatura esterna, e nell'inverno impedisce la dispersione del calorico naturale del corpo.

×

La sfinge. Monoverbo.

A m H

Spiegazione della sciarada precedente:
DI-STANZA

×

Per finire.

La contessa Eleonora, bellezza tramontata, si dipinge guance, bocca, ciglia, capelli, tutto. Un pittore, incaricato di farle il ritratto, suol dire con gli amici:

— Non è un ritratto che sto facendo, è... una copia!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Lustrazione territoriale. La r. Intendenza di finanza di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Nel venturo anno 1894 giusta la disposizione ministeriale 24 agosto 1892 n. 39886-7149, avrà luogo nei distretti di Gemona, Tarcento, Spilimbergo e San Daniele la lustrazione territoriale prescritta dal r. decreto 5 luglio 1882 n. 887, all'effetto di rilevare i cambiamenti avvenuti nei terreni e nei fabbricati.

Ciò premesso si porta a pubblica conoscenza quanto appresso:

A. Per le mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti:

I. I possessori che hanno beni stabili nei quattro suddetti distretti sono invitati a produrre le loro denuncie per tutti i cambiamenti avvenuti nei loro fondi, o fabbricati, siano questi urbani o rustici, che possono dar luogo ad aumenti o diminuzioni d'estimo a norma del regolamento 12 luglio 1858 n. 60520 e di quello 24 dicembre 1870 n. 6151.

II. Tali denuncie dovranno venir prodotte entro il corrente anno 1893 od all'agente delle imposte direttamente, od all'ufficio municipale ove sono situati i beni, il quale a sua volta le trasmetterà all'agenzia, e devono comprendere:

a) Pei fabbricati, le nuove costruzioni e le demolizioni.

b) Pei terreni, tutti i cambiamenti avvenuti.

III. Le denuncie potranno prodursi in carta senza bollo, e dovranno essere distinte per comuni censuari colla indicazione dei beni posseduti da un solo denunciante e saranno stese giusta apposita formola tracciata, indicandovi oltre il nome, cognome e domicilio, anche l'indole e natura del cambiamento coi numeri di mappa relativi.

IV. Pei fabbricati nuovamente costrutti si dovrà indicare l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

V. Tutti i cambiamenti e le circostanze che si possono verificare coll'ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione del sindaco apposta in calce alla denuncia od allegata alla medesima, e tali sarebbero p. e.:

a) L'epoca nella quale un fabbricato rustico od urbano fu compiuto oppure reso servibile od abitabile.

b) La circostanza che un terreno da 5 anni continui, od un opificio da 3 sia privo dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria.

c) Che un oratorio sia stato aperto al culto del pubblico, ecc.

VI. Gli agenti delle imposte, di volta in volta che ricevono le suddette denuncie si assicurano della loro regolarità ed uniformità e dopo di aver fatte rettificare quelle irregolari e di avervi aggiunti gli estremi eventualmente mancanti le trasmetteranno a quest'Intendenza entro il mese di gennaio 1894, avvertendo che saranno respinte quelle prodotte da denunzianti non regolarmente intestati nei registri catastali giusta la circolare ministeriale 19 gennaio 1888 n. 3030-534.

VII. Coloro che nel termine sopra stabilito omettessero di produrre le denuncie dei cambiamenti, perderanno i diritti di far valere i loro titoli nel corso della prossima lustrazione, e saranno sottoposti alle multe ed altre conseguenze comminate dal § 27 del regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo quelli che non denunciassero le variazioni riguardanti aumento d'estimo.

VIII. Se le suddette denuncie fossero poi compilate in modo confuso od irregolare, si riguarderanno come non prodotte; se viceversa venissero stese regolarmente nella forma, ma si trovassero del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nei fatti, in allora pel disposto dell'art. 3 del r. decreto 5 luglio 1882 sudd. le parti che le avranno prodotte dovranno rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come al § VII.

B. Per le mutazioni d'estimo in causa di errori, specialmente contemplati dal regolamento.

IX. Nel termine indicato dal § terzo del presente manifesto potranno denunciarsi dalle parti anche i seguenti errori:

a) Se un appezzamento sia stato ommesso nella mappa o nel catasto o vi sia compreso indebitamente due volte.

b) Se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, mentre doveva tenersi escluso dall'imposta o viceversa.

c) Se nelle cifre d'estimo o negli altri dati catastali si possa presumere essere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di sopraluoghi.

X. Anche queste denuncie potranno essere stese e documentate come le altre che riguardano i cambiamenti avvenuti negli oggetti.

Raccolte ed ordinate le denuncie, si

darà principio alle visite locali per la ricognizione dei denunciati cambiamenti. Tali visite avranno luogo a mezzo degli ingegneri dell'ufficio tecnico di finanza coll'assistenza di appositi indicatori comunali.

I possessori potranno intervenire alle visite personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera ed esporvi verbalmente quelle osservazioni che trovassero necessarie. La *mancanza però del loro intervento* non potrà mai sospendere le verificazioni locali anche nel caso di cambiamenti non denunciati, ma scoperti d'ufficio.

L'epoca precisa nella quale avranno luogo le visite ai singoli comuni, sarà fatta conoscere loro direttamente dall'ufficio tecnico di finanza.

Personale insegnante. Avancini, direttore del Ginnasio d'Aosta, fu trasferito a Cividale; Della Torre, venne nominato reggente al Ginnasio superiore di Cividale; Chiapelli, professore del Ginnasio di Foggia, è trasferito a Cividale; Mordini, professore nel Convitto di Cividale, è trasferito a Voghera; Mathieu, censore, da Cividale a Sondrio; Doria, censore, viceversa.

LA TRISTE FINE DI DUE BAMBINE

Cividale, 15 novembre

Antonio Mugherli, dei Ronchi di Fornalis, aveva una delle cinque figliuolette inferma da scalattina. Il Municipio di Cividale sembra che non siasi curato di mettere il solito piantone, perchè l'abitazione trovasi sull'erta d'una collina isolata da altri abituri.

L'altro ieri il Mugherli doveva trasportarsi alla sua nuova abitazione, ai Ronchi di Gagliano. Ravvolse in coperte la figliuoletta ammalata, curò altrettanto per le altre *quattro*, e con la moglie in avanzata gestazione, passò alla nuova dimora, ove gli premeva arrivare in tempo avendo un'armenta sgravata nel giorno innanzi.

Lungo la via, una bambina di sei anni accusava di sentirsi freddo; il Mugherli e la moglie provvidero a coprirla maggiormente, senza curarsene altro. Ma la povera bambina in quella stessa notte fu trovata morta nel suo letticiolo, e ieri a sera morì l'altra, convalescente dalla scarlattina; le altre rimaste, giacciono a letto ammalate.

Il medico, constatando il decesso delle due bambine, sembra abbia riscontrato sulle stesse traccie di scarlattina pronunciata, quindi causa principale della loro morte il viaggio in giornata rigida.

cc.

Un colpo di sasso, In rissa per questioni d'interesse Agostino Tonelli di Castelnuovo del Friuli riportò ferita da Pietro Braido che lo colpì con un sasso alla testa. Il Tonelli guarirà in *meno di dieci giorni.*

Possesso di oggetti rubati. Venne arrestato Angelo Cardazzo di Sacile perchè venne trovato in possesso di oggetti provenienti da un furto commesso in quell'abitato, e che aveva acquistati a prezzo vilissimo.

Guardia insultata. Venne arrestato Pasquale Gattesco di Precenico perchè, mentre si eseguiva un legale sequestro di legna, insultò la guardia campestre Giuseppe Michelutti cogli epiteti di *maiale* e *macaco.*

Furto di polli. Ignoti dal pollaio di Giovanni Del Pizzo in Chions rubarono pollame del valore di L. 30.

UDINE

(La Città e il Comune)

Previsioni ed osservazioni per l'anno 1894. I calendari per il nuovo anno fanno le loro previsioni astronomiche o d'altro genere, e da esse apprendiamo che il nuovo anno entra di lunedì e termina di lunedì; che corrisponde al 7402 della creazione del mondo, al 5564 dell'era israelitica, al 6607 dell'era di Giuliano.

Reggente dell'anno 1894 sarà la Luna ed il calendario dice che gli anni retti dalla Luna sono piuttosto umidi, che freddi ed asciutti. D'asciutto non ci sarà che il contribuente, che perciò diventerà più.... lunatico.

Il carnevale sarà cortissimo, poichè terminerà il 6 febbraio, durando appena 23 giorni. Le ragazze da marito ed i soliti *seguaci di Tersicore* non si affliggano, perchè tanto adesso si balla tutto l'anno.

La Pasqua sarà il 25 *marzo*, e così da Natale a Pasqua correranno soltanto tre mesi. (Quelli che ricevono regali per le sante feste, s'allietino per tale vicinanza).

Le Pentecoste saranno il 13 maggio. Di altre *feste mobili* non ci occupiamo: tanto ormai siamo tutti bei *mobili* o conciati per le *feste.*

Nel 1894 si avranno due eclissi di Sole e due di Luna, ed il passaggio di Mercurio sul disco solare.

Nei nostri paesi non sarà visibile che la seconda eclissi lunare. Ed è meglio così, poichè s'eviterà a tanta gente di stare delle ore col naso all'aria, col rischio di buscarsi un reuma od un torcicollo.

L'eclissi lunare visibile avverrà il 15 settembre, e l'opposizione vera della Luna col Sole si avrà a ore 5 minuti 11 ant. Anche nel cielo vi è, a quanto pare, un'opposizione vera o una per progetto.

Il numero d'oro del 1894 sarà il 14. Che voglia dire che l'aggio dell'oro sarà al 14 per cento? Non ne siamo lontani.

Cose scolastiche. Una circolare invita tutti i Provveditori a visitare i Licei e Ginnasi, per accertare se in qualche scuola il numero degli alunni sia superiore alla capienza, secondo le norme d'igiene. Per vedere, inoltre, se il *materiale scolastico sia in buone condizioni.*

Il comm. Stringher. Si ha da Roma che il comm. Cantoni, direttore del Tesoro, ha chiesto ed ottenuto il riposo. Lo sostituirebbe il comm. Bonaldo Stringher, nostro concittadino, col quale ci congratuliamo.

Il cav. Giov. Batt. Cisotti. Dal Bollettino giudiziario rilevasi che il cav. nob. Giov. Batt. Cisotti, sostituto procuratore generale a *Venezia, fu nominato* sostituto procuratore generale alla Cassazione di Torino. Il cav. Cisotti fu per molti anni a Udine a sostenere le *ragioni* della legge presso la Corte d'Assise. Congratulazioni per la meritata promozione.

Esami di Procuratore. Gli esami di Procuratore avranno luogo nei giorni 29 e 30 novembre corrente, e 1 e 2 dicembre p. v., alle ore 10, presso la Corte d'Appello di Venezia.

LA PRESENTAZIONE DEI NEONATI all'ufficio dello Stato Civile

Di tale questione che deve interessare gli uomini di cuore — e sulla quale non serve l'essere pedanti osservatori della legge — giacchè non vi *può essere legislazione contraria* ai sentimenti di natura — si occupa molto opportunemente e con buoni argomenti il *Forumjulii* di Cividale.

Non è molto avvenne che un Procuratore del Re, lamentando che nella sua giurisdizione gli Ufficiali dello Stato Civile dispensassero troppo largamente dalla presentazione in Municipio dei neonati, e volendo assolutamente togliere questo da lui creduto abuso, revocava, per questo motivo, e quasi a titolo di saggio, la delegazione alle funzioni di *Ufficiale dello Stato Civile* ad oltre una decina di segretari comunali.

Non ci è possibile condividere — dice il citato periodico cividalese — la restrittiva interpetrazione data dal dotto signor Procuratore all'alinea dell'articolo 371 del Codice Civile, nè possiamo approvare l'eccessivo zelo da esso adoperato perchè la legge venga rigorosamente osservata anche se umanamente l'eccezione prevista diventa praticamente una regola.

È risaputo di quale e quanto pericolo possa riescire alla vita di tenere creature di età inferiore ai cinque giorni, la loro presentazione in Municipio, e specialmente nelle stagioni rigida e torrida, e *quando, come per lo più avviene,* sta il fatto di non indifferenti distanze. Perciò, ripetiamo, oltrechè igienico, è umano, è inevitabile, che l'Ufficiale dello Stato Civile usi nella maggioranza dei casi della facoltà accordatagli dall'articolo 371 del Codice Civile.

Quanto però ci aveva più sorpreso per la flagrante violazione della legge, era il fatto di una revoca avvenuta da parte di chi non ne aveva il diritto. E siamo lieti che impressione uguale alla nostra abbia riportato la r. Procura Generale di Venezia, la quale, a conforme quesito propostole, rispondeva con nota 1 novembre corr. n. 8750: « È certo che per l'art. 5 del r. Decreto 15 *novembre* 1865 *n.* 2602, la delegazione dura finchè non sia revocata *con altro atto del sindaco*, perchè il mandato che da esso sindaco vien dato, per principio generale di giurisprudenza, non può essere che dal mandante revocato ».

Conferenza politica. Veniamo pregati di pubblicare:

« Domenica 19 corrente, l'avv. Domenico Galati, alle ore 14, parlerà nel Teatro Nazionale sulla presente situazione politica e parlamentare d'Italia.

Si accederà al Teatro con biglietto d'invito ».

Camera di Commercio

Pagamento dei vaglia internazionali. Nella seduta del 3 corrente questa Camera di Commercio fece invito al Governo di pagare i vaglia in arrivo dall'estero in oro o scudi oppure in carta coll'aggiunta dell'aggio).

La Camera ebbe partecipazione che il voto era stato soddisfato, avendo ora il Ministero delle poste e dei telegrafi disposto che gli uffici postali di questa provincia paghino costantemente i detti vaglia in oro o scudi d'argento. (Vedere la cronaca *Cose postali*).

Esposizioni riunite del 1894 a Milano. Saranno le seguenti: 1. Esposizione nazionale di belle arti — Concorso nazionale e triennale di pittura e scultura dell'Accademia di Brera — 2. Esposizione nazionale di vini e oli d'oliva ed internazionale per la macchine relative — 3. Esposizione nazionale d'arte teatrale — 4. Esposizione internazionale operaia — 5. Esposizione di *sport* — 6. Esposizione internazionale di fotografia - 7. Esposizione geografica ed etnografica — 8. Esposizione internazionale postale — 9. Esposizione nazionale delle arti grafiche e internazionale di pubblicità — 10. Concorsi di orticoltura.

Presso la Camera di commercio trovansi i *regolamenti* e le *schede d'ammissione.*

Marchio di fabbrica. Il marchio di fabbrica, registrato, della ditta Luigi Roselli e C. fu depositato ed è ostensibile nell'ufficio di questa Camera di commercio a norma della legge 30 agosto 1868.

Cose postali. Anche nel nostro giornale sono stati fatti dei reclami circa il pagamento in carta dei vaglia internazionali da parte degli uffici postali. Era invero biasimevole che l'Amministrazione delle Poste, una delle buone del nostro Regno, si prestasse a favorire il Governo in una speculazione poco *decorosa*, e che andava a ledere ne' suoi più santi diritti l'operaio, il contadino, che abbandona la patria per procacciare il sostentamento alla propria famiglia durante l'inverno.

Il ministro Finocchiaro, con recente circolare ha saggiamente dato precise disposizioni circa la specie di moneta da esigersi nell'emissione dei vaglia sull'estero e quella da impiegarsi dagli uffici nel pagamento dei vaglia esteri.

Diamo un sunto di tale circolare e siamo certi che il cav. Miani, Direttore *provinciale delle Poste nella nostra Provincia,* non mancherà di far osservare dagli uffici la superiore disposizione, e far cessare il deplorevole inconveniente.

« Tranne che per la Francia, la Svizzera e il Belgio, e per gli uffici italiani esistenti nella Tunisia e Tripolitania, pei quali si possono versare anche scudi d'argento in luogo di oro, per l'emissione dei vaglia internazionali è prescritta la moneta d'oro. Per gli Stati sopra menzionati è ammessa la moneta divisionaria d'argento per le sole frazioni di 5 lire, e per gli altri paesi l'uso degli scudi per le frazioni di lire 50. I *buoni di cassa* da 1 lira sono accettati in luogo della moneta d'argento.

Dovendosi usare al pubblico una perfetta reciprocità di trattamento nel pagare i vaglia internazionali, dovranno essere pagati anche in scudi, in luogo di oro, se provenienti dalla Francia, Svizzera e Belgio o dagli uffici italiani all'estero, ed *esclusivamente* in oro se provenienti da uffici di altri paesi ».

Bicchierata patriotica. Veniamo pregati di pubblicare il seguente invito:

« I superstiti delle patrie battaglie sono invitati a riunirsi il 20 corrente alle ore 3 pom. nell'Albergo *Roma* in via Venezia, per una bicchierata, onde festeggiare la fausta ricorrenza del compleanno di S. M. la Regina d'Italia.

In tempi di sconforto e di abbassamento morale, i reduci dei gloriosi campi di battaglia, mantengono tutti gli antichi ideali e la loro fede inalterata nei destini indivisibili della patria e della dinastia di Savoia ».

Per gli orfanelli Tomadini. Il dott. Giuseppe Chiesa, in morte del signor *Natale Dedini,* ha offerto agli orfanelli Tomadini lire 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Processo Ermacora-Cloza

Udienza del 15 novembre.

Presiede il Presidente cav. Tufano. Giudici i dott. Fiorasi e Monassi.

P. M. il sostituto procuratore del Re Texeira de Mathos.

Accusati: Guglielmo Ermacora e Fabio Cloza, difeso il primo dagli avvocati Girardini e Bertacioli, ed il secondo dagli avvocati Schiavi e Caratti.

Parte civile: Banca Cooperativa Udinese, rappresentata dall'avv. Measso.

Periti d'accusa: ragionieri de Kumert Silvio di Venezia e Cozzi Giuseppe di Udine

Periti di difesa: ragionieri Magni Ettore di Venezia e Sandri Federico Luigi di Udine.

La sala è sempre affollata.

S'apre l'udienza alle 11 e un quarto.

Il presidente avverte che fra i testimoni « uno è andato all'altro mondo », altri tre o quattro sono ammalati. Si provvederà poi.

A domanda del P. M. l'imputato Ermacora dice che non era di regola fare le operazioni di cassa come quella delle 140 mila lire; la fece perchè gli amministratori prendessero cognizione della operazione; voleva che la si vedesse.

Il teste Cosattini, a domanda del P. M., dice che *quasi sempre si* mandava alla cassa la reversale di carico e scarico degli sconti; i mandati il più delle volte non venivano firmati perchè al nome del direttore; erano ordini di pagamento al cassiere.

Seguono altri schiarimenti, sul meccanismo contabile della Banca, del teste Cosattini a domanda dell'avv. Caratti e del P. M.

Altri schiarimenti simili danno i testi Miotti e Braido.

De Stallis Giov. Batt.

fattorino della Banca cooperativa.

Andava a far firmare corrispondenze e cambiali dal consigliere di turno; quando non lo trovava si preferiva andare dal Cloza perchè era più vicino agli uffici della Banca. Inoltre il Cloza frequentava spesso la Banca; era amicissimo del direttore Ermacora, crede che trattasse degli affari, ma non sa se trattassero affari assieme. Conferma altre circostanze già note, e gli interrogatori scritti.

Merzagora Giovanni

direttore della Banca di Udine.

Invitato dal cav. Morpurgo fu alla Banca Cooperativa insieme al Locatelli ed al Bonini per verificare la situazione della Banca e rilevarono che era possibile fare l'operazione per rimborsare i depositi a risparmio ed i conti *correnti. Constatarono varie partite* insolute e fra queste quella del Fabio Cloza per L. 238 mila e quella del direttore Ermacora per L. 72 mila. A fine dicembre erano stati fatti degli sconti presso la Banca Nazionale e la Banca Toscana. Ma il loro operato si riferì principalmente alla constatazione attiva per l'antecipazione che dovevano fare. Il teste non rilevò falsi, perchè tutte le partite erano regolarmente intestate.

Il Cloza veniva qualche volta alla Banca di Udine per fare assegni sopra Vienna.

L'Ermacora fu cassiere alla Banca di Udine, ma allora il teste non era *direttore.*

A domanda dell'avv. Caratti l'imputato Cloza dice che, per ragioni di economia, faceva assegni alla Banca di Udine sopra Vienna per conto del signor Lorenzo Morelli. Il signor Merzagora gli usava delle cortesie, avendo il Cloza avuti rapporti con esso per affari di cambio precedentemente, e perciò egli era in grado di usare quei favori al Morelli.

Il teste Merzagora a domanda dell'avv. Bertacioli aggiunge che nell'esame alla Banca Cooperativa rilevarono parecchie irregolarità contrarie allo Statuto; alla sua Banca il Consiglio d'amministrazione non avrebbe tollerate quelle irregolarità. I sindaci avevano l'obbligo di conoscerle, ma il teste non sa se essi le abbiano rilevate.

A domanda dell'avv. Measso il teste dice che gli istituti di credito avrebbero dovuto anticipare per la Banca Cooperativa una somma fino alla concorrenza di un milione e mezzo: il contratto relativo costò circa 12 mila lire. Il cav. Morpurgo provvide nei primi giorni per la Banca Cooperativa con operazioni di credito colla Banca di Udine, fino a quando si stipulò il *contratto che cessò da circa 20 giorni,* essendo stati reintegrati gli istituti nei loro averi.

Si legge un rapporto fatto dai signori Merzagora Giovanni, Locatelli Omero, e Bonini Aristide, a base dei rilievi eseguiti sulla situazione della Banca Cooperativa.

Locatelli Omero

Direttore della Banca Popolare Friulana.

Fu col Merzagora e col Bonini ad esaminare la situazione della Banca Cooperativa per incarico del cav. Morpurgo e ne fecero una relazione. Rilevarono delle irregolarità; si occuparono principalmente dei valori. Ripete ciò che disse il Merzagora confermando detta *relazione.*

Bonini Aristide

direttore della Cassa di Risparmio.

Ripete ciò che dissero i testi *Merzagora e Locatelli. Relativamente* allo stabile di Ariis le appostazioni contabili erano regolari.

Billia comm. Paolo

Venne chiamato in gennaio p. p. dal cav. Elio Morpurgo col quale si trovò in casa del cav. Kechler; si parlò delle irregolarità riscontrate nella Banca Cooperativa, *ma queste, a detta* del cav. Morpurgo, potevano essere coperte colla cessione dello stabile di Ariis, colla cessione della quota sulla cartiera di Moggio, coll'ipoteca della casa dell'Ermacora, o col deposito di 33 mila lire dei signori Parpan cognati dell'Ermacora. Si venne alle trattative per la rivendita dello stabile di Ariis, e fu incaricato il teste di parlarne al signor Fior, che altra volta aveva trattato d'acquisto. Eguale incarico diede il cav. Morpurgo al dott. G. B. Billia perchè trattasse col conte Deciani per detto acquisto. Ma tutto ciò doveva essere eseguito entro 24 ore per non pagare una tassa maggiore. Il teste andò dal Fior, ma ebbe una *risposta negativa; ne aveva avuto intenzione,* ma seppe che sopramercato venne il signor Cloza, e con questa gente non avrebbe trattato più. Soggiunsegli il teste che veniva per incarico di altri e non del Cloza, ma il Fior allora voleva alcuni giorni pensarci su, e perciò non si fece niente. Il signor Deciani nella sua specialità dichiarava di non poter fare l'acquisto, ed interpellato anche il cognato suo conte Asquini, questi rifiutò pure l'affare.

Il Deciani soggiunge poi che farebbe l'acquisto qualora il teste fosse stato in società. Il teste sulle prime rifiutò, ma sulle insistenze del Deciani e del cav. Morpurgo, *finalmente si decise* ad accettare. Il teste non volle entrare nelle trattative sul prezzo d'acquisto, che dal Deciani fu concretato in 180 *mila* lire per lo stabile, facendo anche un'offerta scritta, che fu accettata dal Consiglio d'amministrazione della Banca Cooperativa. Fu stabilito poi di pagare le scorte dello stabile a prezzo di stima, e furono valutate in lire 22,800 circa, pagate con due *cheques* sopra la Banca di Udine, che furono girati dalla signora Ermacora a favore del cav. Morpurgo. *Nella* liquidazione delle scorte fu tenuto conto di alcuni animali venduti, di foraggi consumati, di crediti coloniali riscossi, durante l'amministrazione dello *stabile, tenuta dal signor Onestis,* cognato del Cloza. L'intenzione del Cloza, nel comperare lo stabile, era certamente quella di rivenderlo per guadagnare qualche cosa, ed è per questo che si fecero tre preliminari prima di fare il contratto definitivo col conte Savorgnan, onde evitare il pagamento di una nuova tassa di registro. Nei due primi preliminari era messo dal Cloza l'acquirente per « persona da dichiararsi » e nel terzo preliminare fu messo il nome della signora Parpan moglie dell'Ermacora. Alla liquidazione delle scorte fu presente anche il Cloza. Questi disse al teste che nell'affare di Ariis egli non fu che un mediatore e che aveva quindi *terminato* l'affare. Il teste *ebbe incarico* dal Morpurgo di invitare il Cloza a pagare una cambiale di 5000 lire che aveva verso la Banca Cooperativa, perchè era irregolare, portando una sola firma, ed infatti il Cloza pagò in giornata detta cambiale. Ciò fu allorchè il Morpurgo gli parlò dell'affare di Ariis. In quell'occasione il Cloza gli disse che l'affare era stato fatto per conto della signora Parpan, la quale poteva farlo perchè aveva parenti ricchi, i quali, del resto, avrebbero pensato a combinare il tutto.

— L'imputato Ermacora dice che l'amministratore Onestis dello stabile di Ariis fu nominato dal Cloza il quale fece tutto. L'intestazione dello stabile al nome di sua moglie fu fatta d'accordo col Cloza, il quale prima voleva intestarlo alla Fondiaria.

— L'imputato Cloza dice che l'Ermacora gli espresse a nome di sua moglie il desiderio di nominare un amministratore abile, ed allora suggerì l'Onestis perchè abile in agricoltura, e l'Ermacora ne fu contento.

— Avviene un battibecco fra imputati e fra avvocati sull'incidente della vendita di un vitello e di una vacca dello stabile *di Ariis, e di cui si diceva* avesse ritirato il prezzo l'Ermacora, su di che il teste Billia non può assicurare.

Baldissera dott. Valentino

notaio di Udine.

Fece il contratto di cessione dello stabile di Ariis per parte della signora Par-

pan-Ermacora ai signori Billia o Deciani per 180 mila lire, senza le scorte. Sa che nel contratto col Savorgnano fu mediatore il signor Fabio Cloza. I *cheques* a pagamento dello stabile erano fatti al nome della signora Parpan, che li girò alla Banca. Riferisce sull'affare *Caimo* nel quale fu mediatore il signor Cloza, e su altri affari le circostanze dei quali sono note.

Donati Narciso

direttore della Banca Toscana a Padova.

La Banca Toscana scontò diversi effetti della Banca Cooperativa Udinese; furono sedici o diciasette. Scontò un effetto di lire 25 mila presentato a Padova dal Fabio Cloza per conto della Banca Cooperativa.

Piovene dott. Corrado

avvocato a Padova.

Racconta la storia degli affari Savorgnan-Cavalli per lo stabile di Ariis, e che gli fu presentato il Fabio Cloza che trattava l'acquisto del credito Cavalli di 150 mila lire, con una riduzione di 5000 lire, che fu accettata. Il Cloza diceva che non faceva l'affare per conto proprio ma per conto della signora Ermacora. Poscia furono a Padova per l'istesso scopo i signori Ermacora ed il Cloza.

— Si legge la deposizione di un teste ammalato, il notaio Demedin di Padova che si riferisce sempre agli affari Cavalli-Savorgnan.

Mestroni Luigi

commissionario in seta.

Nel giugno 1889 ebbe dalla Banca Cooperativa 20 mila lire di sovvenzione verso pegno, che pagò nel settembre dello stesso anno. *Non è quindi debitore di nulla verso la Banca.*

Il presidente dice invece che figura debitore di 28 mila lire: il teste ripete che egli nulla deve alla Banca.

L'avvocato Bertacioli rileva che i periti di accusa lo fanno figurare debitore, mentre nei registri della Banca *non c'è questo* debito al suo nome.

Il teste dice che l'Ermacora faceva tutto alla Banca; egli prelevava delle somme per poche ore; se non le avesse restituite, avrebbe fatto lo *cheque* relativo.

— L'imputato Ermacora dice che quando riaveva di ritorno le somme e se le tratteneva, le metteva a suo debito. *Il teste, a domanda dell'avv. Bertacioli*, dice che aveva prima fiducia nell'Ermacora; si rivolgeva sempre a lui per gli affari che aveva colla Banca.

Sono le *14 e 50 ed il presidente* accorda un riposo, ma avverte che non sia più di *dieci minuti.*

E si riprende dopo *venti minuti.*

Grillo Giovanni

negoziante.

Ebbe dalla Banca Cooperativa, prima 2000 lire e poscia 3000 lire, circa tre anni fa, *per conto di altri*; queste somme furono pagate verso ritiro di titoli che erano stati dati in pegno. Non ha alcun debito verso la Banca.

Morelli Lorenzo

negoziante.

Era debitore verso la Banca Cooperativa durante l'anno 1892 di 8000 lire; al 31 dicembre restarono 4000; dopo i fatti successi pagò con un deposito di valori 3000 lire; crede rimangano ancora 1000 o 1500 lire a suo debito. Non sa se i danari che riceveva fossero della Banca o dell'Ermacora; in origine riceveva i danari della cassa della Banca, poscia dalle mani dell'Ermacora, ed egli li restituiva in giornata: *erano prestiti fiduciari. Non registrava nei suoi libri queste sovvenzioni*, ma le teneva in sospeso. Conferma che il Cloza faceva per conto del teste degli assegni su Vienna, e che dimostrò sempre *disinteresse.*

Gallo Francesco

Ebbe un conto corrente dal 1885 al 1888 colla Banca Cooperativa; rimase *creditore verso la Banca di 14 mila lire*; ritirò in gennaio p. p. 2 o 3 mila lire. Non sussisto quindi ch'egli fosse debitore verso la Banca di 29 mila lire. *Non ricorda di aver avuto danari a prestito dall'Ermacora brevi manu*, senza fare annotazioni sui libretti. Non diede mai incarico all'Ermacora di fare prelevamenti per suo conto.

La cosa va in lungo, perchè avvocati e periti chiedono schiarimenti e di conseguenza si fanno verifiche sulle pezze processuali.

Soggiunge il teste che è sicuro di non aver avuto danari dall'Ermacora *brevi manu.*

Calderan Luigi

commissionario.

Nel 1889 ebbe una cambiale di L. 3000 verso la Banca; questo debito sussiste ancora. Non diede altra garanzia che le azioni.

Pantarotto Giovanni

negoziante.

Ebbe un conto corrente colla Banca Cooperativa verso il deposito di una cartella di rendita di 500 lire. Nel gennaio 1893 risultò in debito di 6500 lire, sempre garantito dalla cartella.

A domanda dell'avv. Bertacioli il teste dice che faceva anche prelevamenti fiduciari, momentanei. Il teste era della Commissione di sconto; gli *risulta che l'Ermacora agiva liberamente perchè godeva fiducia*, ed è certo ch'egli avrebbe reintegrato la Banca delle somme che prelevava.

Pagura Virginio

negoziante e possidente a Mortegliano.

Nei primi mesi dell'anno 1892 fece dei depositi presso la Banca Cooperativa; *depositava la somma di 400 lire di rendita*, rappresentanti il capitale di lire 20,000; a tutto giugno 1892 fece una liquidazione con un debito di 7000 lire, colla garanzia sempre dei titoli da rendita, che non ritirò mai. Egli aveva fiducia nell'Ermacora, tanto che non ritirò mai ricevuta del deposito dei titoli di rendita che consegnò all'Ermacora. Anche i danari che riceveva li ebbe sempre dall'Ermacora; nulla sa riguardo il destino di quei titoli, che non si trovano più nella cassa della *Banca Cooperativa.*

A domanda dell'avv. Girardini il teste dice che non si è mai chiarito che l'affare fosse stato fatto colla Banca o coll'Ermacora; egli credeva però di far l'affare colla Banca, ma oggi, pensandoci su, ammette che l'Ermacora abbia creduto di aver fatto l'affare per conto proprio. In ogni caso, aveva tanta fiducia nell'Ermacora che avrebbe fatto l'affare egualmente con lui; ebbe poi l'assicurazione dai parenti dell'Ermacora di venire rifuso delle differenze.

— *L'imputato Ermacora afferma* che l'affare fu fatto fra lui e il Pagura.

A domanda dell'avv. Bertacioli il teste dice che a mezzo di terze persone ebbe *l'assicurazione dai parenti dell'Ermacora* per la rifusione dei danni eventuali.

Tessitori Guido

tesoriere dell'ospitale civile.

Nel 25 luglio 1892 fu stipulato un contratto di società per la fabbricazione di carta in Moggio fra il teste, l'Ermacora ed il *signor Giovanni Peressini.* Cassiere della società era l'Ermacora; egli disse che impiegava i danari di un suo cognato. Nell'affare fu mediatore il Fabio Cloza. Il quoto sociale dell'*Ermacora era di 26 mila lire. Ha inteso* dire che questo quoto fu ceduto alla Banca Cooperativa. Dai fatti avvenuti la società non ebbe alcun danno materiale.

— Si legge la deposizione dell'ammalato Giulio Blum che dice di non avere alcun debito colla Banca Cooperativa.

Geronazzo Francesco

negoziante a Milano.

Fino al novembre 1891 fu a Udine e fu correntista colla Banca Cooperativa ed all'epoca della sua partenza da questa città liquidò ogni sua partita di debito o credito colla Banca. Ebbe anche prestiti momentanei di 3 o 4 mila lire che si restituivano da oggi al domani. I danari li ritirava dall'Ermacora, quando aveva cessato di essere correntista. Faceva anche prelevamenti senza libretto; più di una volta l'Ermacora gli faceva *delle sovvenzioni a credito scoperto.*

Si legge la *deposizione* dell'ammalato Agostinelli Sante. Era agente del *signor Giulio Blum e per conto di questi* ebbe rapporti colla Banca cooperativa fino al 1887.

Micheloni Daniele

negoziante e possidente.

Era debitore verso la Banca Cooperativa per 12 mila lire verso pegno che però teneva presso se stesso. Questo debito *fu estinto, ma* poscia aperse un conto corrente senza garanzia: prelevò diverse somme. Erano operazioni volanti. Al 31 dicembre 1892 era debitore di lire 26 mila; alla liquidazione posteriore risultava debitore di lire 28 mila. Era d'accordo coll'Ermacora che questi avrebbe potuto sempre domandargli una garanzia sia in merci come su stabili; la garanzia non gli fu mai chiesta. Verbalmente promise all'Ermacora di dare la garanzia, ma non fu rilasciato alcun documento. Il teste pagò alla Banca ogni *suo debito. Ebbe molte volte dall'Ermacora* sovvenzioni che non sa se passavano neanche al Consiglio di sconto.

Valentinis Angelo

cassiere della Banca di Udine.

La Banca Cooperativa fece delle operazioni di risconto presso la Banca di Udine; una volta ne fece una di 28 mila lire. I danari furono consegnati al fattorino De Stallis. Il Cloza poco dopo fece un assegno sopra Vienna; vide la stessa fascia dalla Banca Cooperativa per cui ritenne che fossero gli stessi danari consegnati prima al fattorino De Stallis. Correvano voci che Cloza ed Ermacora facessero affari in comune.

Rossati Antonio

fornitore militare.

Nel 1890 fece società coll'Ermacora per la fornitura militare. Nel contratto figurava solo il teste; l'obbligo dell'*Ermacora era di fornire i capitali*; versò circa 10 mila lire. Due mesi fa furono liquidati i conti relativi, vi fu una perdita sulla gestione di 7000 mila lire.

Diana Lodovico

macellaio.

Due anni fa ebbe bisogno di titoli di rendita per 250 lire; si rivolse al *signor Ermacora che glieli fornì. I titoli* furono poscia restituiti; non sa se i titoli erano di proprietà dell'Ermacora.

— L'avv. Girardini *fa istanza* perchè sia sentito a Roma l'ammalato teste Magello circa la stima che fece dello stabile di Ariis. Si delibera di telegrafare a Roma.

— Si delibera anche di udire il teste Pasquale Fior, che si dichiara ammalato, in casa sua, delegandosi il Giudice Monassi a recarvisi alle 10 di domani mattina coll'intervento del P. M. parte civile e difensori.

Grassi Antonio

perito insegnante all'Istituto tecnico.

Nel settembre 1892 fu in Ariis per conto del Pasquale Fior per vedere quello stabile. Gli domandò informazioni il Fabio Cloza, ma rispose che non *poteva dirgli nulla. Il Cloza gli mostrò* un preliminare d'acquisto e lo interessò perchè si prestasse per la rivendita al Fior, ma questi rispose negativamente.

Poscia il Cloza lo informò che lo stabile era stato venduto alla signora Ermacora; si ritentò la rivendita al Fior, e dallo stesso si ebbe una nuova negativa. Si convinse che si trattava di una operazione del Cloza e dell'Ermacora.

Parlò col Nadig, parente dell'Ermacora, e questi gli disse *di non saper nulla dell'affare dello stabile di Ariis.* Il teste era convinto che il Cloza suscitava una fittizia concorrenza in questi affari, per guadagnarci sopra. Il teste stimò lo stabile in 187 mila lire, senza le scorte.

Spinotti Federico

possidente.

Nell'agosto 1892 venne da lui il Fabio Cloza per trattare sull'affare dell'acquisto della casa Caimo che fu combinato per 70 mila lire oltre le spese. Il corrispettivo di Cloza fu di 2250 lire.

Riferisce anche sull'affare Bulfon per 60,400 lire fatto col mezzo dell'Ermacora, che ebbe il compenso di 600 lire.

Pertoldi Felice

perito agrimensore.

Fu procuratore degli eredi Bulfon e conchiuse la vendita degli stabili coll'Ermacora, ma poscia il contratto fu fatto collo Spinotti.

Del Bianco Domenico

redattore-capo della *Patria del Friuli.*

Nel 15 gennaio 1893 s'incontrò col Fabio Cloza che gli parlò dell'incendio avvenuto in Ariis; gli disse che aveva ricevuto una corrispondenza su quell'incendio; il Cloza lo interessò ad omettere il nome dell'Ermacora come proprietario dello stabile, giacchè questi *non desiderava di figurare. Il Del* Bianco sostituì il nome dell'Ermacora con quello di Savorgnan.

Colonna Girolamo

mediatore.

Si prestò come mediatore per la vendita dello stabile di Ariis a Pasquale Fior. Seppe poi che si occupava di questa vendita anche il Fabio Cloza. Il Savorgnan conchiuse l'affare col Cloza il quale lo sconsigliò dal trattare più oltre col Fior lasciando che si sbrigasse lui ed offrendogli un compenso. Il teste rifiutò. Seppe poscia che lo stabile fu acquistato dalla signora Ermacora e che il Cloza tentava rivenderlo al Fior che non ne volle più sapere.

— Sono le *17 e 35 e si rimette la continuazione a domani.*

Ieri, alle 6 ant., dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere nella verde età d'anni 14

Luigia Disnan

di Carlo.

I genitori, le sorelle ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne porgono il triste annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno quest'oggi alle ore 1 pom. nella Chiesa Parrocchiale di Cussignacco, e la salma verrà indi trasportata al Cimitero Monumentale di Udine, arrivando alla Porta Poscolle alle ore 3 pom. di detto giorno.

Cussignacco, 16 novembre 1893.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 11 — 93	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gior. 16 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.1	750.6	750.1	750.5
Umido relat.	59	70	77	69
Stato di cielo	q.cop.	cop.	cop.	q.cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	6	—	—	—
Term. centigr.	4.0	5.2	6.8	7.4

Temperatura (massima 10.2
(minima 0.2
Temperatura minima all'aperto 1.3
Nella notte 6.2 — 4.7

Le Pillole di Catramina sono indicatissime nei catarri bronchiali e nelle pneumoniti.

Il grave incendio del baraccamento militare

Telegrafano da Torino, 15:

«Notizie di stamane dicono che l'incendio del baraccamento continua. S spera che la caduta del coperchio con *il soprastante terreccio lo soffocherà ed* impedirà lo scoppio delle polveri».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La dichiarazione di Brin

Roma 16 — Subito dopo riaperta la Camera, l'on. Brin ministro per gli affari esteri, *presenterà l'annunziato Libro Verde* sui fatti di Aigues-Mortes e farà delle importanti dichiarazioni in ordine a quei fatti e sulla politica estera generale dell'Italia.

Crispi non è a Berlino

Roma 16 — La *Riforma*, smentendo la notizia della *Berliner Zeitung* che Crispi si trovi a Berlino, dice ch'egli si trova tranquillamente nel suo villino a Napoli e che per domani è atteso a Roma.

La Convenzione monetaria

fu firmata ieri a Parigi. I delegati italiani sono ripartiti, dopo essere stati ricevuti assieme agli altri da Carnot.

Preoccupazioni inglesi

La stampa inglese comincia una vivissima campagna in favore d'un aumento formidabile della flotta inglese del Mediterraneo, in seguito alle dimostrazioni franco-russe.

Il *Daily Telegraph* pubblica in proposito una serie di articoli.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

(dal *Sole*)

Milano, 15 novembre.

Il mercato è trascorso con tendenze deboli ed incerte, e la corrente di domande che riscontravasi ancor oggi non diede maggiore attività alle contrattazioni, i bisogni veri essendo minimi e tutto riducendosi ad affari d'incontro.

Quanto ai corsi essi s'aggirano francamente su quelle fatti in precedenza, sia per l'articolo greggio che pel lavorato.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 15 novembre 1893.

Nespole	al quintale da lire	—.—	a —.—
Noci	»	—.—	a 26.—
Peri	»	12.—	a 17.—
Pomi	»	5.—	a 8.—
Castagne	»	8.—	a 9.—
Marroni	»	—.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	»	—	a —.—
» alpigiani	»	80.—	a 82.—
Burro	al kilogramma	.—	a —.—
Pomi di terra	»	—.—	a 0.05
Tegoline	»	—.—	a 0.40
Galline	»	—.—	a —.—
Uova	alla dozzina	0.90	a 0.96

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *16 novembre 1893.*

Rendita	8 nov.	9 nov.	10 nov.	11 nov.	13 nov.	14 nov.	15 nov.	16 nov.
Ital. 5 % contanti ex coup.	91.25	91.20	92.20	92.30	92.85	92.65	92.10	92.40
» fine mese	91.35	91.40	92.25	92.40	92.80	92.30	92.15	92.45
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	96.—	97.—	97.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	297.—	294.—	298.—	298.—	293.—	293.—	300.—	300.—
» 3 % Italiane	289.—	288.—	288.—	288.—	286.—	288.—	289.—	288.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	490.—	484.—	484.—	484.—	484.—	484.—	484.—	484.
» » » 4 ½	490.—	485.—	481.—	490.—	491.—	490.—	486.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	461.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1180.—	1170.—	1175.—	1155.—	1150.—	1160.—	1150.—	1120.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.	1100.—
» Veneto	258.—	258.—	259.—	259.—	258.—	258.—	251.—	258.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	610.—	615.—	620.—	632.—	619.—	619.—	610.—	615.—
» » Mediterranee	488.—	488.—	495.—	494.—	494.—	494.—	490.—	494.—
Corone	—.—	—.—	1.10	1.10	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chequè	114.—	114.¾	114.¾	114.95	115.—	115.—	116.—	115.90
Germania »	140.¼	141.¾	141.¼	142.—	142.—	142.—	143.—	143.40
Londra »	28.65	28.86	28.88	28.92	28.96	28.96	29.16	29.15
Austria e Banconote »	225.½	226.—	225.¼	226.¼	226.—	226.—	227.¾	227.¾
Napoleoni »	22.70	22.91	22.85	22.88	22.92	22.92	20.10	23.10
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	67.15	79.60	80.45	79.93	80.12	80.12	79.47	79.80
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Per i fanciulli gracili
Per gli adulti indeboliti
Per i convalescenti
Per i vecchi

Per raccomandare alle famiglie il nostro «Pitiecor» non abbiamo bisogno di ricorrere a particolari esortazioni, dappoichè i suoi effetti quale curativo o quale ricostituente, sono accertati in base a risultati pratici da ormai tutti i signori Medici, che sono i veri giudici del valore di un rimedio. Così ci limitiamo ancora a riportare le loro attestazioni:

«. . . . Il Pitiecor *(olio di fegato di merluzzo con catramina) l'ho finora sperimentato in 25 casi di svariate affezioni tubercolari e catarrali dell'apparecchio respiratorio, con risultati tali che, mentre suggellano la virtù terapeutica della catramina nelle malattie tubercolari, d'altro lato dimostrano che realmente nel* Pitiecor *possediamo un esempio di ciò che possa darci la geniale associazione di un farmaco antisettico per eccellenza con un altro dotato di virtù ricostituente....»*

Dall'«Archivio Internazionale di Laringologia» - Fascolo XX-XXI - Napoli, 1 dicembre 1891).

Prof. Dott. Cav. ADOLFO FASANO

Specialista per le malattie di petto — Professore della R. Università di Napoli

Il migliore, il più pronto, il più efficace, il più piacevole ricostituente è dunque il

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo finissimo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano, sul luogo della pesca, associato alla Catramina — speciale olio di catrame Bertelli — al 5 0[0]

IL PITIECOR
HA SAPORE PIACEVOLE
e si digerisce facilmente

I. R. CLINICHE PEDIATRICHE
VIENNA
Kinderspitales - Direction

Vienna, 15 marzo 1892.

«. . . Dalle esperienze largamente fatte col «Pitiecor» in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo, massimo nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. All'efficacia meravigliosa, unisce il vantaggio di essere preso volentieri, ben tollerato e facilmente digerito. . . . .»

Cav. Dott. ALOIS MONTY
Professore dell'Università di Vienna
Direttore del Kinderspitaler

Oltre a numerosissime esperienze di Professori Universitari e Medici insigni che certificarono gli splendidi risultati concordemente ottenuti dal PITIECOR, ora possiamo con legittimo orgoglio annunziare come anche nelle Imperiali Cliniche Pediatriche di Vienna, che sono le prime del mondo, il PITIECOR venne esperimentato col migliore successo dallo stesso Direttore Professor Monty, sicchè abbiamo riportato la sua relazione clinica per la sua specialissima importanza, e perchè quest'altra autorità medica viene a confermare il parere già noto dei nostri Scienziati.

I BAMBINI
DOMANDANO IL PITIECOR
come una ghiottoneria

«. . . . . il *Pitiecor* mi si è mostrato sempre efficacissimo; in generale nelle malattie dell'apparecchio respiratorio ed in particolare nelle bronco alveoliti catarrali croniche, anemia e scrofola . . . . »

Paularo, (Udine), 1 maggio 1892.
Dott. GUARDINIDRI LUIGI
Medico-chirurgo.

«. . . . . Il *Pitiecor* — preparato riuscitissimo, che si guadagnò tutta la mia fiducia — io lo adopero e lo adopererò sempre, con predilezione in tutte quelle forme morbose, specie polmonali e del sistema glandolare, in cui alla non dubbia virtù nutritiva dell'olio di fegato di merluzzo si debba congiungere, nella cura, quella specifica dei derivati dal catrame . . . »

Maniago (Udine), 10 ottobre 1892.
CESARE dott. GIULIO
Direttore dello Stabilimento idroterapico «Fonte Giulia» Poffabro.

«. . . . Ebbi occasione di esperimentare il *Pitiecor* in alcuni casi di tubercolosi laringea, con risultato soddisfacentissimo sia riguardo alle sue qualità ricostituenti, sia riguardo al suo sapore aggradevole, ed alla facilità della sua digestione . . . . »

Verona, 6 settembre 1891.
Prof. CORRADI Dott. CARLO
Primario Specialista
per le malattie dell'orecchio e della gola
all'Ospedale Maggiore

Il **PITIECOR** è ormai impiegato da tutti i principali Medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere

Rachitide, Scrofola, Tubercolosi

per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto od all'allattamento,
per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precesse malattie.

Il Pitiecor costa lire **3** alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie lire **8.60** franche di porto; **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) lire **6.50**, più cent. 60 se per posta; **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** lire **12.25** franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici Farmacisti, MILANO, via Paolo Frisi, 21, comproprietari della «BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY» di LONDRA, Zolborn Viaduct e C., N. 94 e 65. — VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.

GUARIRE RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro, che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi e **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Injezione Roveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** *Ogni giorno* visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, *possiede* la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

INCHIOSTRO indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873; Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

CONSULTI INTERESSANTI

La Sonnambula Giuseppina nuora della celebre chiaroveggente sonnambula Anna D'Amico, dà tutti i giorni con grande successo tanto di presenza che per corrispondenza consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possono dare dei buoni risultati, oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un vaglia postale di lire 3. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo in francobolli dentro lettera raccomandata.

Dirigersi al magnetizzatore Cesare D'Amico via degli Agresti N. 1, Bologna.

14 medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO GASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	16.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.38	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.59

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.23	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 19.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo l'pacchetto L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via della Prefettura N. 6.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

Enrico Giuliani e Vittorio Leonarduzzi

UDINE — VIA DANIELE MANIN N. 7 — **UDINE**

Cercasi operaio che sappia lavorare al turchio piastre d'ottone od argenterie.

Cercasi un farmacista che sia laureato per condurre una farmacia in provincia. Buone offerte.

Giovane d'anni 22 cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo.

Giovane trentenne cerca occuparsi come scrivante presso ufficio avvocato o notaio; miti pretese.

Signorina di buona famiglia desidererebbe occuparsi presso distinta famiglia come damigella di compagnia.

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Giovane ventenne, con licenza d'Istituto tecnico e con diploma di perito, cerca di occuparsi presso una ditta commerciale per la tenitura di registri e corrispondenze miti pretese.

Da cedersi un negozio pizzicagnolo bene avviato nel centro della città a condizioni favorevoli.

Si assume qualsiasi lavoro in riduzione pezzi per banda, orchestra, fanfare, ecc. ecc.

Cercasi una Citera da 28 a 32 corde di seconda mano.

Da vendersi diverse casette, in diversi punti della città da L. 8000 - 6000 - 5000 - 4000 - 3000 - 2000 - 1500; prezzi da convenirsi.

Villeggiature in amene posizioni con cortile, giardino, scuderie e rimesse a prezzi da convenirsi.

Da cedersi in provincia negozio pizzicagnolo bene avviato a condizioni da convenirsi.

Da vendersi, musica sacra e profana, messe, salmi, inni, mottetti, canzoncine, opere complete, cori, arie romanze per orchestra, quintetto, ecc. ecc., a prezzi convenientissimi.

Cercasi ragazzo apprendista per negozio manifatture.

D'affittarsi camere ammobigliate in tutti i punti della città; prezzi da convenirsi.

Impieghi vari procuransi *tosto* ovunque.

Signora esperta in lavori ed andamento casa, cerca occuparsi presso distinta famiglia. Ottime referenze.

Cercasi ragazza praticante per negozio chincaglie.

Da vendersi un buonissimo *pianoforte* a coda per per lire 150.

Trovansi disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Magazzinieri, *Direttori, Cassieri, Segretari,* Ragionieri, Contabili, Corrispondenti, Agenti di campagna ecc. Serie referenze.

D'affittarsi per uso caffè, locali in un buonissimo paese di commercio nell'Illirico. Prezzi da convenirsi.

Udine 1898 — Tip. Marco Bardusco